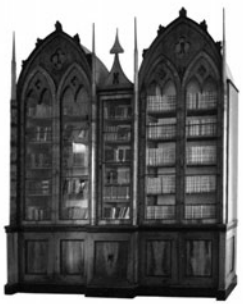
Un giro di Biblioteca

Al forestiero e allo stesso cittadino di Teramo, che non abbia mai visitato la sede della Biblioteca provinciale Delfico, inaugurata nel 2004, la nobile e severa facciata neoclassica suggerirebbe l'idea di un luogo consegnato alla polvere, all'essenzialità e alla discrezione, come si addice ai vecchi contenitori di cultura. Superato però l'importante portale, impreziosito dagli stemmi gentilizi delle famiglie Delfico e De Filippis, fusesi nel 1820 con il matrimonio di Marina Delfico, unica figlia di Orazio, e Gregorio De Filippis, conte di Longano, essa si preannuncia subito come un particolarissimo organismo architettonico e insieme un percorso della memoria di una delle più prestigiose famiglie interamnite.

Reinterpretando la preesistente struttura, l'architetto Stefano Mariotti con rara intelligenza ha saputo coniugare moderne soluzioni alle diverse modalità di fruizione. Fondi antichi, Sale di libera consultazione, Emeroteca, Sala ragazzi, Mediateca nonché uffici amministrativi. Sull'ampio androne si apre la Corte interna trasformata in Sala di lettura, in cui un inedito ed ampio soffitto di vetro è il diaframma sottile, che separa lo spazio interno da quello aperto del cielo, assicurando allo stesso tempo ariosità e luminosità all'ambiente; e tanto per far intendere subito all'anonimo visitatore la portata culturale dei committenti dell'edificio - il primo nucleo è della metà del XVIII secolo- che costituisce la parete *quinta* di uno stato sociale elevato, all'interno di *occhialoni* ciechi posti specularmente fanno bella mostra due medaglioni marmorei, in cui in uno di profilo è ritratta la poetessa Giannina Milli, mai abbastanza onorata in città come, invece, a Firenze e Milano, nell'altro il busto di Melchiorre Delfico opera dello scultore teramano Pasquale Morganti: Giannina e Melchiorre si presentano così come i numi tutelari della *fabrica* . A destra la *Scala nobile*, articolata in una doppia rampa con elegante balaustra, opera della ditta artigiana Giovannozzi di Teramo, riceve ancora più magniloquenza dalla presenza di statue di divinità dell'Olimpo greco, in gesso *virato* in terracotta: ad esse è affidato il compito di far emergere mondi passati, mitiche età dell'oro, che adombrassero fama onore abbondanza e forza della casata Delfico.


B.P.T., libreria

Se la consultazione dei libri non fosse lo scopo principe, in questo insospettato *luogo* , carico di testimonianze culturali, il nostro visitatore potrebbe addentrarsi in corridoi e stanze, in cui lo spazio sembra moltiplicarsi in altrettante sollecitazioni, e restando in *superficie*, potrebbe fruire di molteplici *segni* pittorici, scultorei, ceramici….né dovrebbe trascurare di sostare davanti alle librerie neogotiche realizzate nel 1853 in noce e assemblate con chiodi e viti in legno, da Erasmo Illuminati, ebanista atriano che, facendosi interprete di un gusto diffuso in tutta Europa, le realizzò in stile *gothic*, inventandosi il metodo della curvatura del legno mediante il vapore; anticipò così il francese Thonet, che però lo precedette nel brevetto del metodo.

Se poi volesse appagare la mente e gli occhi, dovrebbe percorrere le sale dei *Fondi antichi*: qui un anonimo artista a conoscenza delle raffigurazioni dei *Quattro Elementi*, eseguite da Francesco Albani e confluite tra il 1625 e il 1628 nel Palazzo reale di Torino, si è sbizzarrito in ardite soluzioni spaziali e formali e in un ampio e luminoso cromatismo raffigurando le Allegorie dell'Aria, della Terra, dell'Acqua e del Fuoco.

Nulla di decorativo nel palazzo resta intentato e perciò il *Nostro* dovrebbe alzare lo sguardo per cogliere certe finezze decorative dei dipinti disposti sulle Sovrapporte: temi storici, vedute di marine, paesaggini montani confermano la sensibilità dei Delfico nel cogliere tendenze figurative che circolavano in ambiente aprutino; *ospite* fisso nell'aulica dimora, Gennaro della Monica compare nei libri - paga quale precettore in campo pittorico dei rampolli Delfico, tra cui si segnalarono Troiano e Bernardino, quest'ultimo autore di alcuni affreschi nei *pennacchi* degli archi di Sant'Agostino e nelle *lunette* in Santa Maria dell'Addolorata in Mosciano S. Angelo.

Spostandosi dalla *superficie* all'interno degli armadi con l'aiuto di un addetto ai lavori, potrebbe scoprire con meraviglia Incunaboli, Cinquecentine, testi rarissimi, tesoretti di monete e infine il *Salterio Innario*, forse realizzato tra il XIV e il XV sec., in possesso dei Francescani di Santa Maria delle Grazie in Teramo e pervenuto al Comune di Teramo nel 1866 in seguito alla soppressione del Convento francescano osservante. Libro biblico miniato dei Salmi accompagnati dal Salterio – *psalterion,* cetra – è un documento storico iconografico di particolare interesse e da imprimere nella memoria.

B.P.T., bronzo raffigurante M. Dèlfico

Il nostro occasionale visitatore non potrebbe non apprezzare soluzioni architettoniche geniali: soppalchi in cui appartarsi per meglio concentrarsi, piccoli *studioli* in cui praticare l'*otium*, confortato da tante pregevoli testimonianze storico- artistiche. In definitiva potrebbe concludere che *BPT* è davvero *un luogo* speciale, in cui sostare gradevolmente anche per interessi personali tra *amici* che fanno della cultura una compagna fedele, che non disillude mai.

Marisa Profeta De Giorgio